

Un vero disertore

di Luca Bianco

vani scrittori ecc. — senza mai citare un personaggio vero e senza che questo "mondo doppio" scada nella semplice parodia. In questo rispetto, *Scrittura infernale* appartiene al genere jamesiano (e poi praticato da tanti, Borges, Cortázar, Tabucchi...) delle cosiddette "favole per critici", quei racconti in cui un lettore (o un critico) più o meno ben intenzionato cerca di penetrare nei segreti impenetrabili o inesistenti di un artista, e ne esce scornato. Non credo che Edward vada identificato con uno scrittore particolare, ma la stagione del suo successo chiaramente coincide con quella in cui sembrava che tutti scrivessero metaromanzi, e fra teoria e pratica della narrativa non c'era quasi più soluzione di continuità. Se poi ci si chiede a quando risalga questa stagione (agli anni settanta?) ci si accorge che i suoi confini sono estremamente fluidi, che non c'è ancora stato un "dopo" né, a ben guardare, c'è mai stato un "prima". Sotto questo aspetto, nel romanzo è come sempre "mezza stagione" — con una sfumatura, però, essenziale: la *metafiction* o — per dirla con il linguaggio un po' moralistico dell'amico di Edward che racconta la vicenda — la narrativa in cui realtà e irrealtà sono confuse è sempre un po' obsoleta, un po' datata rispetto al sano realismo psicologico. Nel creare questo effetto, Judd è davvero molto inglese, cioè ostentatamente provinciale e diffidente di ogni sperimentalismo e artificio narrativo, proprio nel momento in cui è egli stesso a praticarli. E così s'arriva all'angelo di cui, sul risvolto di copertina, si sarebbe dovuto almeno avvisare il lettore italiano. Perché Alan Judd, che ha al suo attivo già quattro o cinque romanzi, subito prima della nostra novella ha scritto una bellissima biografia di Ford Madox Ford, e *Scrittura infernale* è composta sulla falsariga del capolavoro di Ford, *Il buon soldato* (1915): stesso il nome del protagonista (Edward), stessa la sua incontenibile e triste esuberanza sessuale, stessa l'attornita, sofferta umanità del narratore, stessi i salti temporali e l'impressione, appunto, d'essere sempre pateticamente in ritardo sulle cose — e tante le immagini e metafore imprestate. Non è la prima volta che *Il buon soldato* serve da palinsesto. Mi viene in mente un romanzo dello scrittore americano John Hawkes, *Arazzo d'amore*, tradotto nel 1974 da Einaudi. Ma il fatto che Judd subito prima abbia scritto la biografia di Ford rende il suo caso diverso — più umano, direi, più cordiale. Una buona biografia è come la ratifica di un patto angelico, che infrange i limiti fissati e richiama alla vita... Così Ford Madox Ford, appena tornato su questa terra, si è rimesso a fare quello che aveva sempre fatto, cioè aiutare gli scrittori più giovani.

BORIS VIAN, *Lo strappacuore*, Marcos y Marcos, Milano 1993 ed. orig. 1953, trad. dal francese di Gianni Turchetta, pp. 243, Lit 25.000.
FURIO LIPPI, *Vian il disertore*, Stampa Alternativa, Roma 1993, pp. 60, Lit 1.000.

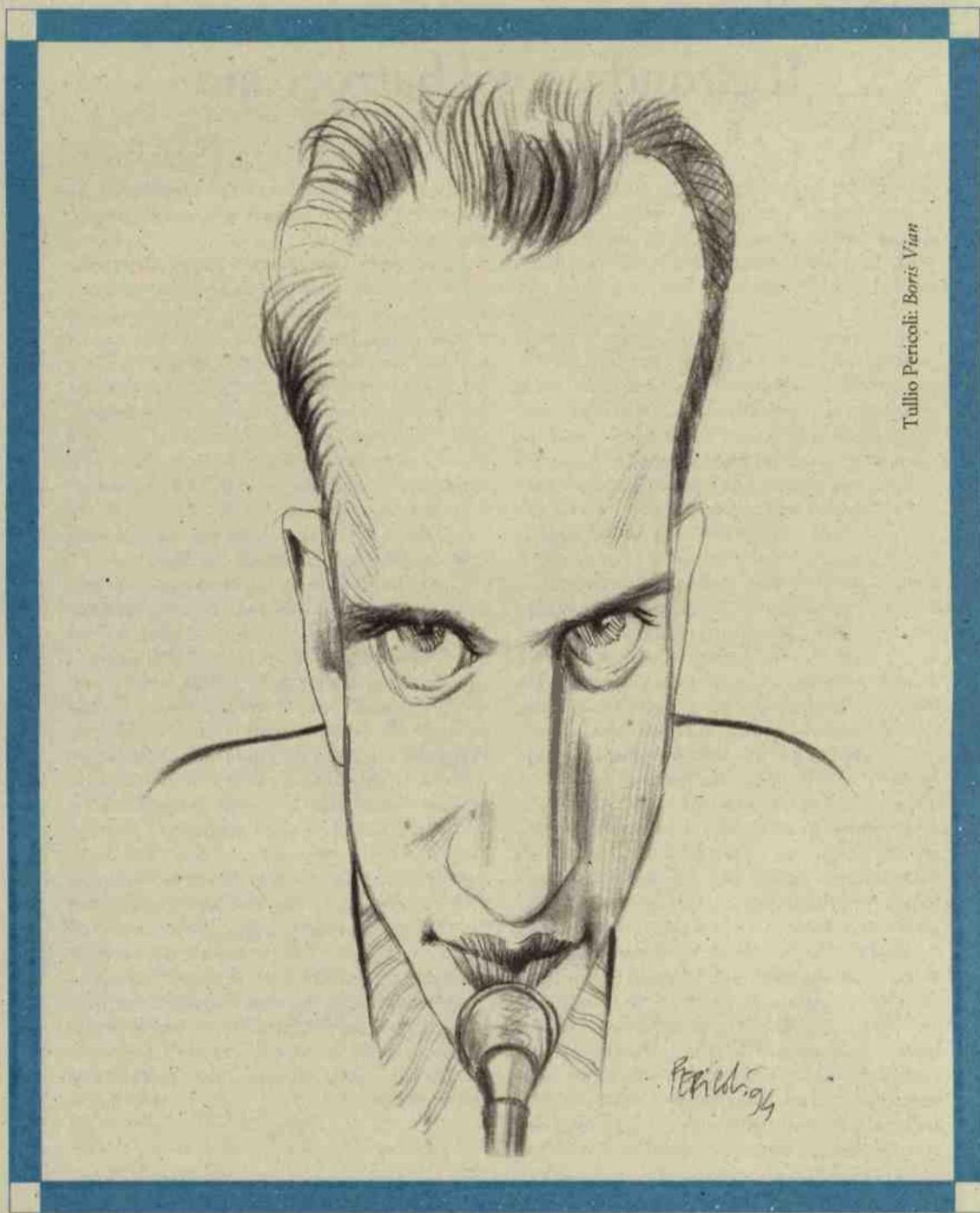
"Ce n'è che diventan sergenti / o mercanti di quadri / c'è chi vende stuzzicadenti / o grandi automobili / c'è chi rimane sempre / sepolto come una patata / ma io, da grande, / io farò

il pirata", scriveva Boris Vian nel 1954; e c'è da credere che, a impedirgli di tener fede al proposito sia stato soltanto l'attacco di cuore che lo stroncherà quattro anni più tardi ("morirò un po', molto / senza passione ma con interesse", aveva scritto in una delle sue ultime poesie). Non ci sarebbe davvero nulla di strano nel dover registrare il nome di Vian anche in un trattato di storia della pirateria: nella sua breve vita riuscì infatti a essere contemporaneamente ingegnere,

drammaturgo, *chansonnier*, romanziere, Satrapo Trascendente nel Collegio di Patafisica, poeta, traduttore, trombettista, giornalista, direttore artistico di una casa discografica e molte altre cose ancora; al punto che, a volerlo per forza definire in un'unica parola, non si può che ricorrere allo splendido e in traducibile neologismo coniato dall'autore stesso: Boris Vian era un *savanturier*. La compenetrazione inestricabile tra la vasta cultura, la versatilità mentale, le inesauribili capacità di

manipolazione del linguaggio e l'impazienza dei limiti e delle etichette precostituite lo rendeva veramente un avventuriero della letteratura, spericolato e minuzioso, caleidoscopico e inconfondibile. Ultimo dei sei romanzi firmati da Vian, *Lo strappacuore* (ben tradotto, considerata la difficoltà del compito da Gianni Turchetta) è un libro eccentrico quanto il suo autore: la storia dello psichiatra Giacomorto, che va a esercitare in un imprecisato paese di campagna popolato da contadini crudeli e primitivi, si intreccia con le vicende dell'infanzia dei tre gemelli Noël, Joël e Citroen. I bambini crescono sotto le soffocanti cure della madre Clementina, dopo che il padre è scomparso a bordo di una barca che avanza su "undici paia di piedi articolati", per camminare sull'acqua. Giacomorto scopre poco a poco l'insensatezza della sua vocazione alla medicina mentale, mentre i bambini, che nel frattempo hanno imparato a volare, verranno rinchiusi in una gabbia dalla madre: un luogo sicuro, dove, davvero, non potrà capitare loro nulla di male. Ma, quando si parla di Boris Vian, è inutile, se non dannoso, raccontare la trama: è la lussureggiante prosa dell'autore a costituire l'ossatura del romanzo, sono gli improbabili personaggi che lo abitano a dettarne lo svolgimento. Capita dunque che il curato del villaggio sia una sorta di incrocio tra l'abate Suger e André Breton ("Dio è un cuscino di broccato d'oro, è un diamante incastonato nel sole, ... sottane di seta, calzini ricamati, collane e anelli, l'inutile, il meraviglioso, gli ostensori elettrici... Dio è la voluttà del superfluo. Voi pensate solo al necessario"); capita anche che il suo sacrestano sia, nientemeno, il Diavolo in persona, che verrà sconfitto dal curato in uno spettacolare incontro di pugilato, tra gli applausi e l'isteria degli spettatori. Le mille trovate esilaranti del romanzo vengono compensate dalla tristezza di fondo, mentre il lettore, stuzzicato dalla magmatica e imprevedibile scrittura dell'autore, arriva all'ultima pagina con la piacevole sensazione di disorientamento che si prova quando ci si smarrisce in una città nuova e bellissima.

Boris Vian stenta a trovare compagni di viaggio nella letteratura contemporanea: è evidente in lui il retaggio dei grandi eccentrici francesi di inizio secolo come Raymond Roussel e, naturalmente, Alfred Jarry; è anzi proprio all'autore di *Ubu Roi* che Vian pare avvicinarsi di più. La Patafisica, com'è noto, è "la scienza delle soluzioni immaginarie", e per Boris Vian divenne una vera e propria *Weltanschauung*. D'altra parte, l'assoluta fiducia nel potere del linguaggio come elemento costitutivo dell'universo avvicina Vian a Raymond Roussel, il quale costruiva i



tiche ecologiche, ai più moderni interessi dei ragazzi (videogame, judo, cyberpunk) e soprattutto ai loro problemi psicologici, come fa con la consueta finezza e intelligenza Lucia Tumiati nel *Mio amico invisibile*, in cui ritorna il motivo del compagno immaginario di giochi e confidenze. Ma anche i piccoli "scendono in campo". Una sigla giustamente ambiziosa, Nuova Biblioteca dei Ragazzi, viene proposta da Gabriella Armando, animatrice di una casa editrice che è un laboratorio di innovazione, come conferma *Selenio e i pirati etruschi*, di Luisi, che per inaugurare la nuova collana si è messo l'abito di gala, cioè otto favolose tavole a doppia pagina di quell'inarrivabile artista che è Lele Luzzati. Dopo Brivido, prima collana italiana di gialli per bambini, con la serie Poliziesca la casa editrice Sonda approfondisce una scelta culturale, continuando a proporre l'esplorazione della realtà attraverso il genere, la de-

scrizione di crimini e misfatti metropolitani visti in uno specchio *noir* ad altezza di ragazzo. Il questurino Sarti Antonio è una sorta di incrocio bolognese tra Maigret e Marlowe, disincantato ma capace di civiltà ed eticità, di sinistra (lo dice Lorian Macchiavelli), che si aggira tra campetti periferici di baseball, baracche di lamiera; orticelli irrigati dai veleni, famiglie che guardano telenovelle e ignorano i figli; e sta dalla parte delle vittime, come in *Sarti Antonio e il "diamante" insanguinato*.

Daniel Pennac, il profeta del piacere di leggere, apre la serie Fiction con *Kamo. L'agenzia Babele*, affascinante metafora narrativa per ricordarci che il primo messaggio che un libro per ragazzi deve portare è se stesso, il diletto che dà, l'innamoramento che scatena, l'appuntamento/invito che lancia: torna a leggere; a cui il giovane lettore non può che rispondere con una richiesta all'adulto: mi dai un altro libro uguale a questo?

MALCOLM BOSSE, *La foresta dei sogni*, Mondadori, Milano 1994, ed. orig. 1993, trad. dall'inglese di Edina Furlan, pp. 156, Lit 11.000.

CLIVE BARKER, *La casa delle vacanze*, Bompiani, Milano 1994, ed. orig. 1992, trad. dall'inglese di Andrea di Gregorio, ill. dell'autore, pp. 239, Lit 12.000.

LUCIA TUMIATI, *Il mio amico invisibile*, Giunti, Firenze 1994, ill. di Massimo Sardi, pp. 96, Lit 8.000.

PIER LUIGI LUISI, *Selenio e i pirati etruschi*, Nuove Edizioni Romane, Roma 1994, ill. di Emanuele Luzzati, pp. 123, Lit 13.000.

LORIANO MACCHIAVELLI, *Sarti Antonio e il "diamante" insanguinato*, Sonda, Torino 1994, ill. di G. Luca Rondoni, pp. 137, Lit 14.000.

DANIEL PENNAC, *Kamo. L'agenzia Babele*, Emme, Trieste 1994, ed. orig. 1992, trad. dal francese di Paola Novarese, ill. di J.-P. Chabot, pp. 94, Lit 13.000.

**VENTICINQUE ANNI
DI ATTIVITÀ
AL SERVIZIO DELLA CULTURA**

**UNA DISTRIBUZIONE ARTICOLATA
SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE**

Questo annuncio è riservato esclusivamente ad Autori consapevoli d'aver scritto, in qualsiasi campo dello scibile umano, dalla poesia alla narrativa, alla saggistica immaginabile e inimmaginabile, alla teoria scientifica, opere di buona o d'originale qualità anche se di difficile commerciabilità.

Attendiamo i testi da esaminare

TODARIANA EDITRICE - MILANO

EURA PRESS Ediz. Italiane - MILANO

Nostra nuova sede:
20139 Milano - Via Gardone, 29 - Tel. (02) 55.21.34.05